

**MOVIMPRESE
NATALITA' E MORTALITA' DELLE IMPRESE ITALIANE REGISTRATE
PRESSO LE CAMERE DI COMMERCIO
APRILE - GIUGNO 1996**

1. I saldi demografici

Nel corso del secondo trimestre del 1996 i Registri delle Camere di Commercio hanno fatto registrare 92.243 iscrizioni di nuove imprese e 49.856 cessazioni di imprese esistenti; il saldo è pertanto ammontato a 42.387 unità, pari ad un tasso di crescita trimestrale prossimo all'1% (0,99%) e leggermente superiore a quello del corrispondente trimestre dell'anno scorso (0,82%).

Questi i più significativi dati di sintesi offerti dalla quattordicesima rilevazione trimestrale realizzata da Unioncamere attraverso InfoCamere, la Società Consortile di Informatica delle Camere di Commercio italiane.

Si tratta di risultati notevolmente migliori di quanto non avrebbero lasciato supporre altre autorevoli fonti che hanno recentemente messo in luce un oggettivo rallentamento delle attività economiche nella prima metà dell'anno.

Sebbene iscrizioni e cancellazioni alle Camere di Commercio diano evidenza innanzitutto a fatti amministrativi, esse fanno comunque riferimento a decisioni economiche legate alle aspettative degli operatori. "Bisogna prendere atto - ha fatto notare in proposito il Presidente di Unioncamere Danilo Longhi - che a livello collettivo, 92.243 iscrizioni in 90 giorni restano un fenomeno di grande dimensione. Detto questo, il dato positivo del trimestre appena concluso si spiegano sia con il buon andamento del '95, sia con il fatto che il rallentamento dell'economia che ci viene segnalato da più fonti, con ogni probabilità non viene ancora identificato con una vera fase recessiva e, quindi, con una inversione di prospettiva per gli operatori".

2. Le forme di impresa

Il notevole saldo complessivo è spiegato per il 45,7% dalle ditte individuali (56.103 le nuove iscrizioni a fronte di 36.718 cessazioni, in ragione di un saldo positivo pari a 19.385 unità), e per il restante 54,3% dalle diverse forme societarie: 18,5% il peso delle società di capitale (che fra 11.890 iscrizioni e 4.053 cessazioni hanno determinato un saldo pari a 7.837 unità); 32,6% quello delle società di persone (21.788 iscrizioni, 7.978 cessazioni e saldo pari a 13.810 unità) e 3,2% quello delle altre forme societarie (cooperative, società consortili, consorzi hanno fatto registrare un saldo positivo di 1.355 unità, risultato dalla differenza fra 2.462 iscrizioni e 1.107 cessazioni).

3. Le grandi circoscrizioni territoriali.

Osservando la distribuzione dei dati sul territorio emerge il positivo andamento delle due circoscrizioni settentrionali. Il Nord-ovest fa registrare il saldo più elevato in termini assoluti: 14.941 unità pari al 35,2% del saldo complessivo. Il Nord-est, a sua volta, fa registrare il risultato più

elevato in termini relativi: il suo saldo spiega infatti il 28,4% del saldo nazionale (laddove il suo peso sul totale nazionale delle imprese registrate è pari al solo 19,8%).

Anche per quanto riguarda il tasso di crescita, il Nord-est fa segnare il risultato migliore 1,42%; contro l'1,21% del Nord-ovest, lo 0,71 del Mezzogiorno e lo 0,68 del Centro.

Quest'ultimo, soprattutto per il peso del Lazio che mostra il più basso tasso di crescita fra tutte le regioni italiane (0,33%) è l'unica grande circoscrizione che nel secondo trimestre dell'anno in corso, fa registrare un risultato peggiore rispetto al corrispondente trimestre dello scorso anno.

Come accennato, i dati del Mezzogiorno restano più bassi di quelli nazionali (0,71% il tasso di crescita contro un valore medio dello 0,99% per l'Italia), ma migliori di quelli del secondo trimestre dello scorso anno, quando il tasso di crescita si attestò allo 0,53%. Il Mezzogiorno, peraltro, è caratterizzato dalla più lunga serie di saldi positivi - nove trimestri a partire dal secondo trimestre del 1994 - laddove nello stesso periodo il Centro e il Nord-est hanno dato luogo a due saldi negativi (nel primo trimestre del '94 e del '95) e il Nord-ovest, a tre (oltre al primo trimestre del '94, anche il primo e l'ultimo trimestre del '95).

Commentando le diversità di comportamenti fra gli imprenditori delle varie circoscrizioni messe in luce dai dati di Movimprese, il Presidente Longhi ha osservato come: "Il fatto che le circoscrizioni settentrionali continuano a far registrare, come in passato, i picchi più acuti, sia in termini di iscrizioni che di cessazioni, sembra indicare che gli operatori settentrionali - e in larga misura anche quelli del Centro - si muovano in base a calcoli di redditività attesa dagli investimenti tarati su livelli più elevati di quelli che contraddistinguono i loro colleghi meridionali, insediati in contesti meno ricchi di opportunità e alternative".

4. I settori economici

Il dato più rilevante è quello offerto dalla Sezione "Attività immobiliari; noleggio; informatica e ricerca" (la Sezione K di ATECO '91) che ha fatto registrare il saldo più elevato in valore assoluto: 8.747 unità. Sicché la sezione, che incide poco meno del 10% sul totale delle imprese registrate (9,7%), spiega da sola quasi un quinto (20,6%) del saldo complessivo.

All'interno di tale sezione è significativa la performance delle divisioni "Altre attività professionali e imprenditoriali" (con un tasso di crescita del 2,84%) e "Informatica e attività connesse" (con un tasso del 2,54%); ancor più elevato, ma basato su uno stock modesto di imprese registrate, il tasso di crescita della divisione "Ricerca" (4,02%).

Superiore alla media anche il tasso di crescita della sezione "Istruzione" (1,28%) e "Sanità e altri servizi sociali" (2,38%): anche in questi due casi, peraltro, lo stock delle imprese registrate in tali sezioni è notevolmente esiguo (inferiore all'1% del totale delle imprese registrate).

Il contemporaneo, modesto tasso di crescita delle grandi divisioni "Commercio" (0,19%), "Industrie manifatturiere" (0,22%) e la tenuta su valori medi della terza grande divisione "Costruzioni" (uno 0,90% molto prossimo allo 0,99% nazionale), lascia invece intravedere, anche sulla scorta dei dati relativi ai trimestri precedenti, una lenta ma continua modifica nella struttura delle imprese italiane

descritta dalla consistenza relativa delle divisioni e delle sezioni e caratterizzata, in particolare, dalla crescita complessiva delle attività di servizio (differenti da quelle raggruppate nel commercio) destinate a compensare quella che sembra una perdita di peso delle attività manifatturiere.